

■ il ruolo della mandibola nella cavità orale

Maria Silvia Roveri

Il nostro corpo è pieno di aperture che suscitano in noi il bisogno di protezione. Di tutte queste aperture la più venerata è senz'altro la cavità orale, lo spazio narcisistico per eccellenza: con essa noi mangiamo (ma anche vomitiamo), mastichiamo (o mordiamo), parliamo (del bene o del male), ci nutriamo di aria (non avendone mai abbastanza), ecc. Nobilitare la cavità orale tramite il suono e il canto è forse il compito più difficile, gravoso, frustrante e conflittuale.

A differenza dei fori degli altri organi sensoriali, la cavità orale è un foro che si può aprire o chiudere autonomamente e volontariamente, la cui apertura-chiusura coinvolge una serie di funzioni più ampie dell'apertura-chiusura degli altri organi sensoriali.

Teniamo ora ben presente come – sul piano fisiologico – proprio in bocca si riuniscano così tante funzioni vitali, che risultano pertanto strettamente interconnesse, come in nessun'altra parte dell'organismo: respirare, succhiare, masticare, digerire, gustare, articolare vocali e consonanti, risonanza fonatoria e mimica espressiva.

Le azioni istintive innate quali il succhiare, masticare, deglutire e respirare, costruiscono le basi motorie e cinestetiche per lo sviluppo dei successivi movimenti fonatori e linguistici. Anche il giocare degli arti, tra i quali includiamo in senso lato anche la mandibola – sgambettare, giocare con le dita, accarezzarsi, mettere in bocca, i movimenti della lingua, gustare, sbrodolare, e successivamente il saltellare, il saltare, così come il danzare e il fare il girotondo, l'equilibrarsi e il dondolarsi -, sono fattori estremamente importanti per lo sviluppo vocale e linguistico.

La cavità orale, per il lattante, è il 'mezzo di contatto sociale primario' in un'età nella quale la coscienza non si è ancora sviluppata. È perciò che essa è attrezzata, innervata e vascolarizzata in modo particolarmente ricco. Nella cavità orale troviamo ben trenta diversi movimenti riflessi e così tanti recettori e terminazioni nervose come in nessun'altra parte del corpo. Tutto ciò la rende particolarmente

significativa per ogni pedagogia (vocale, logopedica o psicomotoria) che si orienti primariamente alla sensorialità piuttosto che alla motricità.

In questo passaggio-ritorno da un organismo orientato alla motricità a un organismo ri-educato alla sensorialità, dobbiamo decidere come utilizzare gli organi deputati a ciascuna funzione: la mandibola, così come la voce o le mani, devono decidersi se agire proiettati verso l'esterno o rivolgersi al proprio interno.

La mandibola è il primo luogo nel corpo dove si manifestano la volontà e l'ego, perché la mandibola è un organo molto abile, potente e forte, come ci mostrano ad esempio i muscoli masticatori, i muscoli più forti di tutto il corpo, potendo sostenere da soli il peso di un uomo. O come mostra la proiezione in avanti del mento, opposta rispetto a quella dei primati, privi della coscienza e volontà tipicamente umane; oppure la diversa lunghezza della mandibola rispetto alla mascella, o il suo diverso arrotondamento.

Diminuire nella mandibola il piano di un'intenzione che si manifesta in un effetto, significa agire, rilassandoli, su tutti gli elevatori della laringe, che può così abbassarsi, rinunciando contemporaneamente alla pressione che la lingua ordinariamente esercita su di essa e liberando lo spazio di risonanza ipoglottico.

Dall'altra parte, la ricca dotazione di fusi neuromuscolari di cui sono dotati proprio i muscoli masticatori rende fortunatamente la mandibola anche molto sensibile e ricettiva, trasformandola in un organo in grado di guidare il processo del canto in maniera raffinata e ad alta qualità, diventando una sorta di 'interruttore generalE non solo per la cavità orale, ma per l'equilibrio di tutto il tratto vocale.



**XIX corso estivo di
Funzionalità Vocale**

Santa Giustina (BI)

24-27 agosto 2016

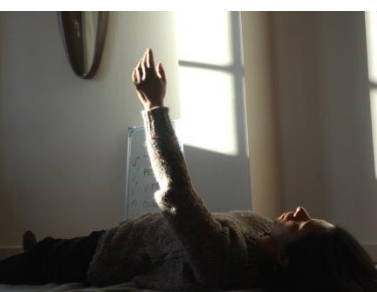
**CORSO
ESTIVO
2016**

MANDIBOLA E MASCELLA
Il canto tra cavità orale e cavità nasale



Il corso è guidato da:
Info

Maria Silvia Roveri, Camilla Da Vico, Tarcisio Tovazzi
scrivere a info@voce mea.it oppure telefonare a 0437 859296



■ **Giornate tematiche**

Lavoro collettivo corporeo e sensoriale; lezioni individuali. Il sabato, ore 10 -13 e 15-18.
- 14 maggio – La lingua, organo sensomotorio
- 17 settembre – Il palato

■ **XIX Corso estivo**

Mandibola e mascella: il canto tra cavità orale e cavità nasale

24-27 agosto 2016

Il tradizionale corso intensivo tematico, con lezioni individuali, esperienze collettive sensoriali e corporee, una conferenza teorica, esperienze di suono d'insieme e la trasposizione (facoltativa) delle esperienze proposte all'esecuzione di un brano cantato, suonato o recitato scelto dal partecipante. Questi gli ambiti intorno a cui ruoteranno le lezioni collettive e individuali:

- *La mandibola e le funzioni della cavità orale*
- *La mascella e le funzioni della cavità nasale*
- *Rapporto di apertura-chiusura*
- *Rapporto di comunicazione-separazione*
- *Rapporto con vocali e brillantezza del suono*

■ **Incontri-studio di canto gregoriano Il canto dell'anima**

In tre ore, al sabato mattina, vengono proposti da Maria Silvia Roveri alcuni brani secondo il tempo dell'anno, dalla semplice salmodia ai ricchi brani del repertorio gregoriano, sviscerando i diversi molteplici aspetti – notazione, suono, musicalità e spiritualità - di questo canto tanto antico quanto sempre nuovo e vivo. Il prossimo incontro è:

- sabato 16 aprile 2016, dalle ore 10 alle ore 13

Tema: Il repertorio del Tempo di Pasqua

■ **Sessioni di lezioni individuali di Funzionalità Vocale**

Lezioni individuali di 30 o 45 minuti. Docenti: Maria Silvia Roveri, Camilla Da Vico, Tarcisio Tovazzi (repertorio artistico). Prossime sessioni:
- sabato 30 aprile 2016
- sabato 11 giugno 2016



■ **Oltre la cavità orale - Cronache corali**

Tarcisio Tovazzi

Immaginiamo un gruppo di amici che s'incontrano frequentemente. Nella conversazione, uno di loro parla sempre più forte degli altri e tutti sono costretti ad ascoltarlo. Anche gli altri avrebbero molte cose da dire, ma poichè loro si esibiscono di meno e le loro voci sono più delicate, ecco che un po' alla volta la conversazione non è più uno scambio ma diventa un monologo dell'unica voce imperante. E purtroppo quelle parole delicate, un po' misteriose, che gli altri avrebbero da dire, più con il cuore che con la bocca, restano inespresse, con una perdita per tutto il gruppo.

Ora lasciamo l'esempio che faccio spesso ai cori che vogliono intraprendere un percorso di consapevolezza nel canto. L'amico invadente che domina la conversazione è la nostra cavità orale.

Quando cantiamo, il nostro ascolto è soprattutto attratto da ciò che proviene da essa. Certo, fin da bambini veniamo abituati a essere approvati per quello che produciamo noi stessi, che sia uno sgorbio su un foglio o i bisognini nel vasetto. Crescendo, c'è anche naturalmente dell'altro, ma l'abitudine a compiacerci per i nostri 'prodotti' la portiamo anche nel canto: ascoltiamo la voce che viene fuori a comando dalla bocca, ascoltiamo preferibilmente la nostra voce, anche se intorno a noi cantano altre venti o trenta persone, di cui tutt'al più ci accorgiamo appena. Di conseguenza, anche nel coro possiamo trovare quella tipologia distorta di conversazione dell'esempio iniziale: venti o trenta persone che ascoltano la propria voce senza ascoltare le altre.

Approfondiamo un po' meglio la questione della cavità orale: cosa succede ai parametri del suono se ascolto solo il suono che esce da essa? Fatalmente verrò attratto solamente dalla vocale, la quale, non dialogando con la brillantezza ed il vibrato, resterà una vocale pesante, densa e opaca, una vocale che si legherà volentieri al suono fondamentale, appesantendosi e togliendo libertà al nostro canto.

In un coro che vuole intraprendere un percorso di sviluppo vocale, il corista deve imparare a lasciarsi affascinare dalle voci più sottili che sente nell'orecchio, i suoni interni della testa, gli echi e i ronzii della cavità nasale. Bisogna accettare di "silenziare" il nostro ego - che si identifica in ciò che produciamo con la cavità orale - e imparare a gustare anche il cantare a bocca chiusa. Diventa importante ascoltare il suono nel grande spazio che c'è attorno e dietro di noi e non solo quella piccola area ristretta davanti alla nostra bocca. Diventa importante cantare con gli orecchi tappati e lasciare emergere in primo piano quelle voci misteriose e affascinanti che risuonano negli anfratti del nostro capo, le infinite risonanze del nostro corpo-strumento musicale.

È solo avviandosi su questo sentiero che un coro può dirigersi verso l'auspicata fusione delle voci, croce e delizia di ogni maestro. Solo se nella voce del corista-cantore c'è dialogo tra i parametri del suono potrà avvenire la grande conversazione tra le voci di tutti i coristi.

Un'ultima considerazione: quando cantiamo non dobbiamo cantare il testo, ma "cantare" ciò che dice il testo, e in questo compito la bocca deve riconoscere umilmente la sua incapacità.

Solo allora con il nostro canto potremo compiutamente camminare verso la verità e la bellezza.

**seguici su
Facebook**



Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 11.30 alle 14.00 - tel. 0437 859296

Il notiziario "Cantando cantando" è stampato in proprio